

incrociatori egualmente disposti a sinistra; un incrociatore a prua; un incrociatore a poppa; un grosso dirigibile ci sovrasta e una mezza dozzina d'aeroplani fendono l'aria a bassa quota e scrutano il mare in ogni senso. Brilla un sole meraviglioso; il mare è calmissimo; lo spettacolo è indimenticabile.

Alle 19,15 arriviamo a Parigi, ricevuti alla stazione da Clemenceau e dagli ambasciatori.

29 GENNAIO.

A Parigi. Arriva Sonnino da Roma. Orlando l'ha tenuto telegraficamente al corrente di tutti i colloqui di Londra e il suo arrivo dimostra la sua inquietudine.

Orlando e Sonnino hanno una lunga conferenza. Io ho una conferenza col delegato finanziario americano Crosby pei nostri finanziamenti. Molta altra gente viene a trovarmi. Finiamo la laboriosa giornata all'ambasciata d'Italia, ricevuti a pranzo con grande signorilità dalla contessa Bonin.

I giornali pubblicano un comunicato dato alla stampa da Orlando prima della sua partenza da Londra. Riferendosi al famoso discorso di Lloyd George del 5 corrente sugli scopi di guerra, a suo tempo commentato dai giornali e che fu la determinante politica del viaggio, assicura che non esiste ombra di dissenso fra il Governo italiano e quello inglese. Speriamo bene.

Il *Manchester Guardian*, il giornale liberale che passa per essere il portavoce di Lloyd George, afferma che nei circoli politici non si crede possibile una risposta collettiva degli Alleati sugli scopi di guerra a Hertling e a Czernin. Questo punto gravissimo è dunque risolto. Aggiunge il *Manchester Guardian*: «Può ritenersi che, come risultato dei colloqui Lloyd George-Orlando, l'attitudine dell'Italia nelle questioni che riguardano le aspirazioni degli jugoslavi ha rilevato una tendenza che permetterà una piú stretta armonia nel programma generale dell'Intesa.»